

BRESCIAOGGI – giovedì 2 febbraio 2012

Allarme Cisl, Uil e Ugl: «Le Poste allo sfascio»

Il servizio postale è sempre più a rischio per aziende e cittadini. A dirlo sono i rappresentanti dei lavoratori, in agitazione per «decisioni calate dall'alto senza nessuna trattativa». Le relazioni sindacali sono inesistenti. «Poste italiane scavalca anche prefettura e Comuni affidando alla Regione il compito di far passare scelte laceranti per il territorio» sostengono Giovanni Punzi di Slp Cisl, Vito De Rose di Uil Poste, Antonino Giglio di Ugl, Francesco Doria dell'autonomo Sailp che ieri hanno convocato la stampa per annunciare le motivazioni di uno sciopero dello straordinario dal 27 febbraio al 16 marzo.

Il problema sindacale più grosso è la divisione; manca la Cgil che non ha condiviso una parte del contratto. «Approfittando di questa debolezza l'azienda non convoca più tavoli, rifiutando due separate riunioni» spiegano i quattro, ricordando che il 16 del mese il giudice a Roma sentenzierà sulla denuncia di attività antisindacale presentata dalle loro sigle che vogliono incontrare i vertici da sole. Nel settore la Cisl è maggioritaria col 55 per cento circa degli iscritti.

Ma i sindacati vogliono far sapere ai cittadini che cosa pende sulla loro testa, «riduzione degli uffici più piccoli, consegna alterna dei plichi, servizio qualitativamente inferiore». I sindaci, si dice, non hanno più voce per protestare, i parlamentari restano indifferenti. «Poste italiane è una spa, ma soci sono due ministeri, le Finanze e il Tesoro; il ruolo è pubblico. La capillarità è un vantaggio, le funzioni bancarie che offre sono anche frutto dell'impegno dei dipendenti, 2407 nella provincia, che invece sono penalizzati due volte, dalla società e dagli utenti che sfogano su di loro il malcontento per la disorganizzazione». I problemi sono tanti, nella descrizione dei rappresentanti della categoria. Il personale è insufficiente, i precari durano due mesi con negative conseguenze sull'efficienza; non ci sono i supplenti, se manca qualcuno si chiude o non si portano le lettere. Gli orari degli uffici sono stati modificati senza avvertire lavoratori e utenza. E ancora, gli sportelli business non coprono le zone più industrializzate e si occupano solamente della corrispondenza, oggi superata. Il sistema recapiti fa acqua, «si è persa la distribuzione di alcuni giornali per i disservizi sul sabato della ditta appaltatrice».

I postini, 788 nella provincia, di cui 140 in città, non bastano? Si parla addirittura di distribuzione della corrispondenza giorno sì e giorno no, dicono i sindacalisti. Non manca il racconto di raccomandate riportate indietro, sempre da addetti in appalto, senza suonare il campanello, di pacchi di stampa trovati il lunedì non consegnati nel fine settimana. Ieri in certi casi non è stata consegnata la pensione agli interessati a causa del maltempo. E poi c'è la questione grossa di chi aveva accettato il prepensionamento che, ora, con le nuove norme, si trova senza né pensione né stipendio perché l'azienda non li riprende. Sono una settantina nel bresciano

Magda Biglia